

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

48° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2003

Presidenza del vice presidente PALOMBO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
BOSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3, 5
NIEDDU (DS-U)	6
* VIVIANI (DS-U)	4

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1435-B) Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al traffico aereo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE	Pag. 7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-01272, del senatore Viviani.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La situazione relativa all'aeroporto di Villafranca è inserito nella bozza del Protocollo d'intesa tra i Dicasteri della difesa, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze relativa al cambio di *status* dello scalo da militare aperto al traffico civile ad aeroporto civile. Questo Protocollo, comprendente un congruo numero di aeroporti militari da cedere al Ministero delle infrastrutture, è attualmente in avanzata fase di studio, reso più complesso dalle numerose realtà oggetto del transito di competenze tra i due Dicasteri, nonché dal contestuale passaggio all'ENAV dei servizi di assistenza al volo e dei relativi beni strumentali.

Nello specifico caso di Villafranca, l'Aeronautica militare è disponibile a cedere definitivamente la pista, i raccordi e gli impianti per il volo notturno che, peraltro, sono già stati ceduti provvisoriamente all'Aviazione civile, che li gestisce per il tramite dalla locale circoscrizione aeroportuale.

Ciò detto, in merito allo specifico quesito posto dall'interrogante, si osserva che il sedime in questione, oltre ad essere tuttora utilizzato come scalo alternato per i velivoli dei reparti vicini, è occupato sia dal Reparto mobile di supporto dell'Aeronautica, organismo di determinante rilievo per il personale militare destinato ad operare in contesti «fuori area», sia dal Reparto missili. La presenza di tali organismi ha comportato il recente svolgimento di importanti opere infrastrutturali e la programmazione di ulteriori interventi.

Appare perciò necessario mantenere l'utilizzo delle infrastrutture attualmente destinate ad ospitare personale militare, con riferimento sia alle aree aeroportuali sia al «villaggio Azzurro».

Per quanto attiene al Reparto missili, nel sottolineare che la presenza di tale unità non è produttiva di alcuna attività di volo, si rappresenta che ne è allo studio la possibilità di ricollocazione presso Padova, sebbene il trasferimento ipotizzato potrà realizzarsi nel tempo, per motivi organizzativi oltre che per non vanificare le risorse impegnate nel trasferimento del Reparto da Montichiari a Villafranca.

In conclusione, è possibile confermare la disponibilità della Difesa a cedere alla gestione civile tutte le infrastrutture non più utili allo svolgimento di compiti di istituto, compenetrando in tale sforzo le proprie esigenze di difesa – operative, addestrative e logistiche – con gli interessi della collettività locale in termini economici, turistici e di indotto commerciale.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, lo scopo dell'interrogazione è quello di accelerare i tempi per porre fine ad una situazione di transizione che credo non giovi né all'Aviazione civile né a quella militare. Per lungo tempo si è discusso del cambiamento delle priorità geopolitiche conseguenti alla caduta del muro di Berlino e conseguentemente della necessità di ricollocare le varie forze sul territorio nazionale. In base a questa scelta, ad esempio, la città di Verona ha subito la perdita del comando NATO e quindi si trova, essendo storicamente una città militare, in una fase di transizione e di ristrutturazione che interessa le varie forze militari presenti sul territorio. Questo processo ha interessato, a partire dal 1999, anche l'aeroporto di Villafranca, e ha visto uno spostamento di forze militari in parte ad Istrana, in provincia di Treviso, in parte a Gioia del Colle. A Villafranca sono rimasti in attività solo alcuni reparti, in particolare il Reparto missilistico, cui faceva riferimento il Sottosegretario, e la torre di controllo dell'aeroporto.

Allo stato attuale sono numerose le aree militari dell'aeroporto di Villafranca sostanzialmente inutilizzate, tra cui lo stesso Villaggio Azzurro, un villaggio residenziale destinato ai militari dell'Aeronautica, che attualmente è quasi vuoto e scarsamente utilizzato. Poiché le strutture dell'aeroporto civile «Valerio Catullo», aeroporto che insiste su un bacino molto vasto, comprendente le Province di Trento, Bolzano, Brescia, Mantova, Verona e Vicenza, quindi su una zona economicamente tra le più dinamiche e sviluppate d'Europa, non sono più idonee a soddisfare le esigenze del traffico civile, appare indifferibile l'esigenza di giungere celermente ad una riconversione civile dell'aeroporto di Villafranca.

Ritengo che la risposta del Sottosegretario non indichi con la necessaria chiarezza le tappe, anche se necessariamente gradualmente, per giungere alla conclusione del processo di riconversione dell'aeroporto in questione. Pertanto, da questo punto di vista, sono scarsamente soddisfatto della risposta. Non è sufficiente affermare che il cambio di *status* dello scalo è in avanzata fase di studio, che vi sono possibilità di cessioni di ulteriori impianti, che vi è il problema del rapporto con l'ENAC e del trasferimento della gestione della torre di controllo. Occorre, invece, alla luce del fatto che non sussistono essenziali esigenze militari, come la situazione dimostra, mentre crescono sempre più le esigenze di potenziamento delle strutture adibite al traffico aereo civile, individuare con maggiore chiarezza i tempi e le modalità del processo di riconversione così da consentire il pieno sviluppo dell'aeroporto civile. Non si può non ricordare che l'attuale situazione di saturazione ha portato anche al ridimensionamento o alla soppressione di alcuni voli.

Quindi sollecito vivamente il Governo ad uscire da questa situazione di stallo per risolvere un problema certamente rilevante per la provincia di Verona e per numerose province limitrofe.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso comprendere l'osservazione del senatore Viviani in ordine al fatto che nella risposta che ho fornito non sono contenute date o impegni di carattere generale. È anche vero, però, che ho chiarito che la Difesa conferma la disponibilità a cedere alla gestione civile tutte le infrastrutture che risultino non più utili allo svolgimento di compiti di istituto, con la sola esclusione di quelle che si ritiene necessario mantenere. Peraltro mi risulta che non vi è stata una trattativa particolarmente interessata per giungere in tempi brevi alla conversione ad uso civile delle strutture militari dell'aeroporto. Nel ribadire la disponibilità alla cessione definitiva di tutti gli impianti già assegnati provvisoriamente all'aviazione civile, mantenendo per un periodo transitorio alcune strutture all'uso militare, auspico che si passi dalla fase delle interrogazioni ad una di lavoro comune che, ne sono convinto, potrà portare a risultati soddisfacenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-01282, presentata dal senatore Nieddu e da altri senatori.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ricordo che lunedì 20 ottobre 2003, alle ore 23.30 circa, nel territorio di La Maddalena, dei paesi limitrofi e di Olbia è stata percepita da buona parte della popolazione una vibrazione del terreno, da molti avvertita come un boato sotterraneo, che comunque non avrebbe provocato alcun danno né particolari reazioni tra i residenti.

Il 21 ottobre, per una mera coincidenza in quanto programmate da tempo, si svolgevano un'esercitazione antinquinamento da parte della base statunitense ed una prova di montaggio di una stazione di decontaminazione portatile, eseguita a Palau dalla Croce rossa italiana, con il coinvolgimento degli studenti del paese.

Tali esercitazioni, in coincidenza con i fatti in argomento, hanno creato uno stato di allarme nell'opinione pubblica e nella stampa, solo in parte fugato da una dichiarazione resa in data 22 ottobre dal prefetto di Sassari, che attribuiva l'accaduto ad una ipotetica onda supersonica di un aereo francese proveniente dalla Corsica. Infatti, il giorno seguente la testata locale «La Nuova Sardegna», nel riportare una dichiarazione resa da un dipendente dell'Arsenale militare di La Maddalena, denunciava come causa dell'evento l'esplosione di un compressore dell'impianto di condizionamento del deposito munizioni della Marina militare, ubicato nell'isola di Santo Stefano.

Il citato organo di stampa interpellava, in proposito, i rappresentanti della Marina militare di stanza a La Maddalena, ricevendo una categorica smentita sulla ipotizzata connessione degli eventi con il deposito della Marina e la conseguente assicurazione sulla totale infondatezza della no-

tizia, anche alla luce del fatto che entrambi i compressori del deposito munizioni non sono funzionanti poiché in manutenzione da tempo.

Nonostante la smentita, l'ipotesi è stata ribadita nei giorni seguenti dalla stessa testata giornalistica e dalle emittenti radiofoniche locali nonché, con accenni più contenuti, dagli altri organi d'informazione regionale, con conseguente permanenza dello stato di tensione nella popolazione locale.

Soltanto sabato 25 ottobre è stata appresa la notizia che la causa del fenomeno andava individuata in un terremoto, rilevato dalle organizzazioni francesi, verificatosi in Corsica, nei pressi di Porto Vecchio.

Le cause del ritardo con cui tale ultima notizia è stata divulgata sono state chiarite dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma con una lettera il cui contenuto è riportato di seguito: «Essendo la Sardegna una zona a bassa sismicità, il nostro Istituto ha installato una stazione sismica vicino a Cagliari, con lo scopo principale di localizzare meglio gli eventi in tutta Italia. Quindi è possibile che vi siano piccoli terremoti nel nord dell'isola che non vengono registrati dalla nostra rete. Ai servizi francesi risulta comunque un evento di magnitudo 3.3 avvertito in Corsica a Porto Vecchio il 20 ottobre 2003, alle 21.23 TU (tempo universale, ora di Greenwich, che in ora locale diventano le 23.23). Poiché spesso gli eventi sismici avvengono in sequenze o sciame, è probabile che vi sia in questo periodo una certa sismicità in quell'area, anche se di bassissima intensità. Il rombo avvertito prima o durante la scossa è un fenomeno naturale ed è ascrivibile alle onde sismiche di compressione che si propagano nell'aria. In alcuni casi si avverte solamente il rombo che può diventare anche simile ad uno schiocco o al rumore di una esplosione, in quanto le onde sismiche nel terreno si sono attenuate».

Alla luce di quanto esposto, appare in tutta evidenza che l'evento cui si riferiscono i senatori interroganti non ha alcun riferimento con la base statunitense né con l'installazione della Marina militare situata nell'arcipelago della Maddalena.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bosi per le notizie che ha fornito, che confermano quanto già reso noto dagli organi di stampa regionali. Desidero cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sul preoccupante stato di allarme che permane nella popolazione della zona, in particolare fra gli abitanti dell'isola della Maddalena, aggravato peraltro da un ulteriore episodio. Mi riferisco all'incidente occorso ad un sottomarino nucleare americano incagliatosi nelle coste del nord della Sardegna e successivamente trainato dai rimorchiatori per essere sottoposto ai necessari interventi di manutenzione. Questo incidente ha portato alla rimozione sia del commodoro comandante dell'unità sia del responsabile della base statunitense di Santo Stefano nonché ad una serie di azioni che testimoniano la gravità di quanto avvenuto.

Purtroppo questa notizia non è stata resa nota da fonti ufficiali del nostro Paese; né le Forze armate, né il prefetto, né altre entità pubbliche italiane hanno fornito elementi di conoscenza su questo episodio, reso

noto soltanto da una agenzia di stampa statunitense. Con riferimento a questo gravissimo episodio, ho già presentato un'interrogazione predisposta con altri colleghi. Mi aspetto che il Governo risponda prontamente a questo riguardo, perché il permanere di un preoccupante stato di allarme nell'area crea difficoltà riguardo alla stessa permanenza della base statunitense, che è ormai messa in discussione con grande forza dalla popolazione locale.

Sarebbe quindi opportuno da parte del Governo un atteggiamento improntato alla massima trasparenza e chiarezza sui rischi e sui pericoli connessi alla presenza di vettori ad armamento nucleare o comunque a propulsione nucleare in un'area così rilevante anche dal punto di vista naturalistico, in cui insiste un parco naturale marino. Il permanere della situazione di allarme che ho denunciato credo sia dovuto anche alla mancanza della necessaria trasparenza rispetto all'attività delle basi militari che operano nella zona.

In conclusione, non posso dichiararmi soddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, che ha riferito notizie peraltro già note, che non hanno colto il problema di fondo che l'interrogazione voleva evidenziare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,40 alle ore 15,43.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1435-B) Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al traffico aereo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, constatata l'assenza, dovuta ad inderogabili impegni istituzionali precedentemente assunti, del relatore Collino, e considerato che lo stesso relatore ha assicurato la propria presenza per la seduta di domani, prevista per le ore 15, propongo di rinviare alla suddetta seduta l'esame del disegno di legge in titolo.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 15, 45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

VIVIANI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che consta all'interrogante che:

nel mese di gennaio 1999 si è proceduto al trasferimento dell'operatività dei contingenti militari aerei italiani e della NATO, operanti presso la base militare veronese di Caluri, rispettivamente a Istrana (Treviso) e a Gioia del Colle (Foggia);

a fine anno 1999 – con l'ammainabandiera del 3° Stormo – avrebbe dovuto cessare ogni volo addestrativo in partenza dalla base militare veronese;

il 19 agosto 2003 è stato inoltrato, ai Ministri della difesa e dell'interno, un esposto da parte di Comuni contro il rumore aereo, sorti nei Comuni di Villafranca e di Sommacampagna, per protestare contro il perdurare di pericolosi e assordanti passaggi di aerei militari e contro la frequente inosservanza delle rotte dei velivoli civili e militari nei sentieri di decollo e d'atterraggio, eventi rischiosi sfuggiti all'osservazione della torre di controllo militare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, allo scopo d'avere un'unica responsabilità di controllo delle attività di volo, ritenga opportuno trasferire all'ENAC l'operatività della torre di controllo dell'aeroporto veronese;

se intenda completare il passaggio della struttura da «aeroporto militare aperto al traffico civile» ad «aeroporto civile», al fine di recuperare risorse finanziarie, ora impiegate per siti militari scarsamente utili, tramite la cessione ai privati di parte delle aree aeroportuali militari e del «Villaggio azzurro» di Villafranca, e trasferendo contestualmente in altra sede il contingente missilistico proveniente da Montichiari (Brescia), ubicato dal 2000 nell'aeroporto veronese.

(3-01272)

NIEDDU, MURINEDDU, CADDEO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella notte del 20 ottobre 2003, secondo notizie di stampa, intorno alle ore 23,30 gran parte della popolazione maddalenina è stata svegliata da una vibrante scossa;

dichiarazioni contrastanti riportate dalla stampa locale («La Nuova Sardegna» del 23 ottobre 2003) attribuiscono la scossa all'esplosione di un compressore posizionato all'interno della galleria dell'isola di Santo Stefano (area USA);

considerato che la popolazione locale è già provata dalle vicende legate alla base USA sull'isola di Santo Stefano,

si chiede di sapere come valuti il Ministro in indirizzo la situazione e quali elementi di conoscenza intenda fornire all'interrogante sull'intera vicenda, eventualmente anche attraverso gli opportuni passi nei confronti del governo degli Stati Uniti d'America, al fine di ottenere risposte appropriate ed esaustive sull'accaduto.

(3-01282)

